Banca di Roma
UniCredit Group

IL FOGLIO quotidiano

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/771295.1 Poste Italiane Sped. in Abbonamento Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XII NUMERO 304 — DIRETTORE GIULIANO FERRARA — GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 2007 - € 1

Banca di Roma
UniCredit Group

Parla il generale Ray Odierno

L'architetto operativo del piano Petraeus ci dice come fermerà al Qaida

Si chiama "ghawz", uccidono casa per casa chi sta con gli americani. "Vanno a nord, dopo la sconfitta di Baghdad"

"Ci vorrà ancora del tempo"

Baghdad, dai nostri inviati. Al Qaida in Iraq non tollera di essere stata messa all'angolo dalla strategia di Petraeus, dopo aver dichiarato così tante volte che il paese è il fronte centrale della sua battaglia. Per questo sta raccogliendo tutti gli uomini e tutte le risorse rimasti per rimontare il vantaggio accumulato dagli americani. "Al Qaida è andata a nord, spinta via da Baghdad e da al al-Anbar, verso l'area di Mosul e nell'est della provincia di Diyala – dice al Foglio il generale Ray Odierno, comandante di tutte le operazioni di combattimento e definito da Petraeus il suo "architetto operativo" – ora cerca di sopravvivere e di rigenerarsi".

L'inizio dell'offensiva di al Qaida, che ha per nome in codice quello dell'emiro di una rete di stragisti suicidi uceciso dagli americani, Abu Omar al Kurdi, è già stato dichiarato il 3 dicembre scorso dal leader di al Qaida in Iraq in persona, Abu Omar al Baghdadi: ogni volontario deve portare a termine almeno tre attacchi entro la fine di gennaio. Si tratta di un piano di vendetta e di riscossa, come è indicato dai proclami stessi, che parlano di campagna "ghawz". Ghawz è un termine della tradizione araba un tempo riservato alle battaglie combattute dal profeta Maometto, ma oggi indica le battaglie per conquistare altri territori alla causa islamista. Il piano di riconquista ha tra i suoi primi obiettivi le aree già pacificate grazie alla collaborazione tra sunniti e americani. Spiega Odierno: "Ci vorrà ancora del tempo, ma almeno ci sono movimenti verso la riconciliazione, è un grande miglioramento. Stiamo facendo molto più che spingere altrove i terroristi. Oggi ce ne sono molti meno al mondo e hanno molta meno capacità offensiva. Ma c'è ancora tanto lavoro da fare". Sabato scorso nel quartiere di Gaziliyah, a Baghdad, dove da tempo la violenza si era fermata, una bomba ha ucciso quattro persone. "Hanno messo un ordigno esplosivo nel retro o sotto un veicolo usato dai Guardiani di Gaziliyah – la formazione di volontari che si occupa della sicurezza del quartiere – quando quelli sono andati a dare il cambio a uno dei loro posti di blocco l'hanno fatto detonare", spiega il tenente colonnello Kevin Petit, responsabile del controllo della zona. "Ad al Anbar, la provincia dove il modello di aiuto reciproco tra popolazione e soldati americani è cominciato – ha detto al Foglio il comandante americano in Iraq, David H. Petraeus – abbiamo da poco trovato cinque autobomba, nascoste e in attesa di essere utilizzate. Erano in un angolo remoto e poco abitato, le abbiamo trovate prima che loro potessero spostarle". Al Qaida ha anche istituito comitati politici speciali per emettere sentenze di morte contro gli iracheni appartenenti ai movimenti nati per dare la caccia ai terroristi.

Ray Odierno

Colpi di mortaio contro la gente in fuga

Oltre ai tentativi di incursione nei territori dove il surge americano ha portato la calma, cercati con determinazione feroce perché spazzerebbero via il senso di fiducia degli iracheni, al Qaida rinnova gli sforzi nelle aree in cui è ancora forte, la provincia di Diyala e la città di Mosul, dove hanno ripiegato gli zarqawisti che hanno abbandonato altre aree del paese. Marie Colvin, corrispondente del Times, racconta l'assalto di duecento uomini di al Qaida al villaggio per metà sciita e per metà sunnita di Sufayet, che ricorda i massacri indiscriminati del Gia algerino durante gli anni Novanta. Sono passati casa per casa, per uccidere. Sono passati sopra i cadaveri con le motociclette. Hanno infierito sulla gente in fuga con colpi di mortaio. Diyala, la provincia occidentale che confina con Baghdad da una parte e con il confine iraniano dall'altra, da gennaio è diventata l'ampia retrovia di al Qaida per ostacolare l'avanzata degli americani e spedire ancora autobomba, grazie alle cinque autostrade che la attraversano, nel resto del paese. Due giorni fa un terrorista si è mescolato alla folla di un funerale a Baquba e si è fatto saltare, uccidendone quattro. Più a nord, a Baiji, un camion bomba ha caricato un posto di blocco presidiato da volontari e da soldati iracheni: 25 morti. L'altra zona di combattimenti è Mosul. "E' un punto vitale per loro. La violenza nella provincia di Ninive non è ancora calata, perché da là passa la rotta d'ingresso di al Qaida dalla Siria – dice Petraeus – una rotta ormai stretta tra il Kurdistan a nord e il confine arido e inospitale di al Anbar a sud". Gli americani si muovono a nord, come dimostrano i movimenti in corso in questi giorni nelle grandi basi di Baghdad, e lo conferma il numero due di Petraeus: "Li affronteremo in queste zone nelle prossime settimane, faremo in modo che non siano in grado di ristabilire aree di sostegno, comando e controllo. Li bracceremo".

La Giornata

* * *

In Italia

"PRODI IN SENATO NON HA PIÙ I NUMERI PER GOVERNARE", DICE DINI. Il leader dei Liberaldemocratici, Lamberto Dini, ha poi aggiunto che le proposte di Prodi sulla politica redistributiva del reddito "sono disperate". Per Dini, "il premier pensa che solo lui possa guidare il paese: una pretesa assurda". Immediate le reazioni dei leader dei partiti della maggioranza, concordi nel sostenere l'impossibilità di formare un governo istituzionale. Il ministro per le Riforme Vannino Chiti ammonisce: "Se cade Prodi saltano anche le riforme". Incontro in serata tra Prodi e il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa (editoriale a pagina tre).

Il capogruppo alla Camera del Pd, Antonello Soro, ha chiesto a Dini di dimettersi da senatore. Piovati (Udc) ha invitato il senatore a passare "dalle parole ai fatti".

* * *

Polemiche sul Fmi e sulla manovra economica varata dal governo italiano, che secondo alcune indiscrezioni sarebbe stato definito "poco coraggioso" sul fronte della spesa pubblica. In serata è giunta una nota dello stesso Fondo monetario internazionale che smentiva ogni dichiarazione a esso attribuita. Il comunicato confermava però che una delegazione del Fmi, guidata da Alessandro Leipold, sarà a Roma a fine gennaio per approfondire le ultime misure del governo.

* * *

Dibattito acceso sulla grazia a Contrada. L'Associazione delle vittime di via dei Georgofili chiederà "un incontro al capo dello stato in merito alla concessione di grazia a Bruno Contrada". Il Quirinale ha fatto sapere che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, "ha presente, di fronte a qualsiasi domanda di grazia, le ragioni da prendere in considerazione e le procedure da rispettare". Rosanna Scopelliti auspica che "la pietà nei confronti della salute di Contrada si coniughi alla certezza di espiazione della pena".

(Editoriale a pagina tre)

* * *

Il Papa ricorda i cattolici perseguitati durante la recita dell'Angelus nel giorno di Santo Stefano. Benedetto XVI ha poi esortato l'Italia a testimoniare i "valori della vita, della famiglia, dell'amore e della pace".

* * *

Tre morti in un incidente nel bergamasco. Un uomo ubriaco alla guida di un suv ha travolto un'auto uccidendo padre, madre e figlia di dieci anni.

* * *

Nel mondo

MUSHARRAF E KARZAI CONDANNANO L'ESTREMISMO ISLAMICO. I due capi di stato si sono incontrati a Islamabad. "Il terrorismo sta distruggendo i nostri due paesi", ha detto il presidente pachistano, Pervez Musharraf, al termine del colloquio con il collega afghano, Hamid Karzai. Si è discusso di rafforzare la collaborazione per contrastare la guerriglia, dopo un 2007 che ha visto i talebani all'offensiva in Afghanistan e una media di un attacco suicida alla settimana in Pakistan.

"Temiamo che l'Iran fornisca armi ai ribelli afghani". Lo ha detto il ministro della Difesa canadese, Peter MacKay. "Ci sono persone che forniscono armamenti destinati a essere usati contro le forze della Nato. Abbiamo chiesto agli iraniani di affrontare la questione", ha spiegato MacKay.

* * *

Ahmadinejad ha inviato un messaggio di auguri a Benedetto XVI, "in occasione dell'anniversario della nascita di Gesù Cristo che è messaggero di amore, amicizia, giustizia e spiritualità". Il mondo, dice il presidente iraniano, "ha un disperato bisogno delle linee guida dei profeti di Dio, più che in qualsiasi altro momento nella storia".

La Russia fornirà all'Iran missili terra-aria S-300. Lo ha detto il ministro della Difesa di Teheran, Mohammed Nadzar.

* * *

Un italiano è stato ucciso in Kenya alla vigilia delle elezioni presidenziali. Andrea Pace, 32 anni, è morto nella notte tra Natale e Santo Stefano durante una rapina. Un incendio è divampato la stessa notte in un albergo che ospitava anche turisti italiani a Malindi: nessun ferito. Oggi il paese va al voto per scegliere il nuovo presidente. Partita aperta tra il leader uscente, Mwai Kibaki, e il suo ex alleato, Raila Odinga.

(Articolo a pagina tre)

* * *

Estremisti indù hanno attaccato fedeli cristiani durante le festività natalizie nell'India orientale. Almeno sei chiese sono state saccheggiate e date alle fiamme. Una persona è rimasta uccisa nelle violenze.

* * *

Il Parlamento regionale curdo ha rinviato di sei mesi il dibattito sul referendum per l'annessione di Kirkuk alla regione semi autonoma dell'Iraq settentrionale.

Caccia turchi hanno attaccato il Pkk in territorio iracheno. Il presidente turco, Abdullah Gül, ha ringraziato gli Stati Uniti per l'aiuto nel servizio di intelligence.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

Perché Tariq Ramadan non ha visto

Storica sentenza negli Stati Uniti: "Ha finanziato associazioni che sostengono il terrorismo". Come Hamas. Vittoria del Patriot Act e di Bush. Per il ministro francese Kouchner è "the most dangerous man"

Roma. L'Università di Notre Dame, principale ateneo cattolico degli Stati Uniti, gli offrì una cattedra nel 2004. Tariq Ramadan ottenne il visto, ma all'ultimo momento il Dipartimento di stato fece marcia indietro negandogli l'ingresso. Il caso sarebbe diventato il principale banco di prova del rapporto fra la libertà accademica e la sicurezza nazionale dopo l'11 settembre. "Una sorta di emblema della libertà d'espressione", aveva detto Ramadan. E infatti la crema del movimentismo liberal che va dall'American Civil Liberties Union, storica organizzazione per la difesa dei diritti civili, al Pen letterario fino a una serie di organizzazioni accademiche è accorsa in difesa dell'islamologo nipote di Hassan al Banna, fondatore dei Fratelli musulmani. Tre giorni fa una Corte federale dello stato di New York ha chiuso quella controversia. Il giudice Paul Crotty di Manhattan ha stabilito che il celebre intellettuale svizzero non ha diritto a entrare negli Stati Uniti, respingendo così il ricorso contro il governo presentato da Ramadan, il quale ha sempre sostenuto che il visto gli era stato negato ingiustamente sulla scorta del Patriot Act, la legge antiterrorismo varata dopo l'11 settembre. La stampa progressista ha trasformato Ramadan in un martire: "Bush mi ha bandito per una ragione semplice: non condivido le sue idee". Il giudice Crotty motiva così la sua sentenza: "Escluso a causa delle donazioni effettuate a organizzazioni che sostengono gruppi terroristici". Il visto è stato dunque negato perché Ramadan in quattro anni ha versato ingenti somme a due agenzie svizzere che fanno da tramite tra gli sponsor del jihad in Israele. La storica sentenza è un colpo durissimo per i liberal che hanno sostenuto il diritto di Ramadan a far circolare le sue idee in occidente. Ma è anche una grande vittoria per il Patriot Act, che stabilisce il diritto del governo a impedire l'ingresso negli Stati Uniti di un non americano che fomenta odio e terrore. La difesa di Ramadan aveva scommesso tutto sull'incostituzionalità del Patriot Act. "La revoca del visto a Ramadan è una grave interferenza del governo che viola il primo emendamento della Costituzione", aveva detto Larry Siems, direttore del Freedom to write program del Pen. La giustizia americana in Ramadan non ha visto però un semplice esponente della corrente di pensiero islamica detta "tajdid", il rinnovo della lettura, quanto il finanziatore dello stragismo che ha portato la morte nelle case degli ebrei. In favore di Ramadan si sono schierati centinaia di accademici delle due sponde dell'oceano atlantico, Time magazine lo ha persino incluso nella lista dei "cento intellettuali più influenti al mondo". L'islamista è ora riconosciuto colpevole di aver compiuto donazioni al Comité de Bienfaisance et de Secours aux Palestiniens (Cbsp) e all'Association de Secours Palestinien (Asp), incluse nella lista delle organizzazioni terroristiche emanata il 22 agosto del 2003 dalla Casa Bianca, assieme al Palestinian relief and development fund, che ha sede in Inghilterra, alla Palestinian association in Austria e alla Sanabil association for relief and development in Libano.

Il Cbsp fu fondato in Francia negli anni Ottanta, l'Asp ne è invece la branca svizzera. Hamas ha utilizzato il loro denaro per realizzare la strategia di attentati suicidi che hanno ucciso più di mille israeliani. Dal 1998 al 2002, durante l'arco di tempo in cui Tariq Ramadan ha elargito denaro alle due fondazioni palestinesi, sulle strade di Gerusalemme e Tel Aviv saltavano in aria 694 israeliani.

(segue a pagina quattro)

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

DIARIO DI UNA DIETA SPECIALE

● COME SONO CADUTO IN ALTO. La grande moratoria sulla pena di aborto continua. Adesioni, storie di vita, liquidi e qualche noce (inserti I e II)

No loft? No problem

D'Alema offre un ufficio a Fassino. Per tenerlo d'occhio?

Il ministro degli Esteri vuole rilanciare il dialogo con l'Iran. Due posti per Terzi

La scrivania di Piero. Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, ha chiesto al ligio segretario generale Giampiero Massolo di liberare un ufficio della Farnesina e

FARNESINA

di affidarlo a Piero Fassino, elevato al rango di diplomatico dell'Ue. Per l'ultimo segretario dei Ds, che ha ambizioni europee almeno quanto D'Alema, non è stata ancora prevista una stanza nel loft veltroniano. Così è partita l'iniziativa del titolare della Farnesina: la soluzione è vantaggiosa per il vicepremier, che in questo modo può esercitare una tacita supervisione sull'inviato dell'Ue in Birmania. Si dice che Fassino, che ora può contare su una stanza al quarto piano del ministero, potrebbe prima o poi insidiare la massima ambizione del ministro, quella di sostituire Javier Solana nel ruolo di Alto rappresentante per la Politica estera europea. L'arrivo di Fassino alla Farnesina suscita perplessità tra le feluche e qualche imbarazzo al rispettatissimo Massolo. L'ex segretario ds ricopre un incarico europeo: dovrebbe quindi alloggiare alla rappresentanza dell'Ue, non tra le prestigiose stanze del ministero.

Gli appunti di Marta / 1. Poco prima della pausa natalizia, il Gruppo di lavoro della Farnesina ha ricevuto indicazioni precise dal ministro D'Alema: prima fra tutte, non abbandonare mai, proprio mai, i dossier che riguardano Teheran. Nella stanza di Marta Dassù, prezioso consigliere del ministro, assieme ai consueti doni sono fioccate agenzie "ad adiuvandum" che lasciano intravedere un approccio nuovo nel 2008. I brevi promemoria si moltiplicano da quando il ministro D'Alema, a New York, si è trovato fra le mani il National Intelligence Estimate (NIE), nel quale si afferma che gli ayatollah avrebbero fermato il programma nucleare segreto nel 2003. Il ministro pare intenzionato a rilanciare gli scambi commerciali con il paese e a rafforzare l'opzione diplomatica europea.

Gli appunti di Marta / 2. Tra gli appunti del consigliere Marta Dassù sull'Iran pare ce ne sia uno particolarmente significativo: le sanzioni economiche dell'occidente – attuate sinora anche dall'Italia – hanno rallentato lo sviluppo del mercato energetico iraniano. L'Eni ha già detto ufficialmente che non abbandonerà i contratti con lo stato islamico. Un'altra voce rimasta spesso in sordina si è esposta domenica, stavolta da Teheran. Il ministro per il Petrolio, Gholamhossein Nozari, ha comunicato in diretta nazionale che il paese ha "iniziato le negoziazioni con l'Italia" e che "i colloqui sono stati quasi finalizzati". L'Iran è infatti in trattativa con l'italiana Edison per esportare 42 milioni di metri cubi di gas, un'operazione sulla quale si è orientata l'attenzione recente della Farnesina.

Terzi verso Palazzo di vetro. Il direttore generale degli Affari politici e dei Diritti umani, Giulio Terzi di Sant'Agata, lascerà quasi certamente il proprio incarico nel 2008. A partire dal nuovo anno diventerà vice di Giampiero Massolo alla segreteria generale della Farnesina. Uno stretto collaboratore di Massimo D'Alema sostiene che il ministro starebbe pensando a Terzi per un altro incarico di prestigio: potrebbe essere lui il naturale sostituto di Marcello Spatafora alla rappresentanza italiana permanente all'Onu. Il cambio non avverrebbe comunque prima della prossima estate: D'Alema ha infatti premiato Spatafora con una nuova proroga di sei mesi.

Un francobollo fa infuriare la Croazia. Le poste italiane hanno emesso un francobollo commemorativo dedicato a "Fiume – Terra orientale già italiana". L'emissione aveva già subito un rinvio in ottobre per non turbare le elezioni politiche in Croazia. Non soddisfatto, il ministero degli Esteri croato ha consegnato una nota di protesta all'Italia. Se restasse in vendita, dice il governo croato, "aggraverebbe un gesto già contrario allo spirito di amicizia e di buon vicinato".

I GUASTAFESTE

Buontempo e Grillini morderanno i polpacci dei campioni del loro stesso schieramento metropolitano

Morderanno i polpacci dei campioni del loro stesso schieramento, promettono rotture di balle (politiche) a tutto campo. Per Cofferati è già un bel problema, per Fini (se mai si candiderà al dopo Veltroni) è un problema che si annuncia. Sui muri di Roma, da settimane spicca una bella foto di Teodoro Buontempo, che nella capitale fu er Pecora e che ha come suo sogno principale la conquista del Campidoglio. "Roma nel cuore", dice, sotto un sorriso lievemente beffardo. Embè?, si sono chiesti i romani meno avveduti. Ma i più accorti non hanno avuto dubbi: è un acconto, un annuncio di possibile candidatura a primo cittadino. E infatti dice Teodoro: "E' un modo per dire: ci sono anch'io". Anche se ci dovesse essere Fini? "Spero che Fini indichi come candidato Buontempo". Ora a Bologna: sui muri la foto non c'è ancora, ma è già stata scelta. Una bella immagine di Massimo Sestini, dove Franco Grillini – in un vestito estivo color cremisi di cui va molto fiero, e del resto non sono moltissimi i vestiti di cui Grillini può essere fiero – sbuca sorridendo da sotto un portico. Lo slogan sarà: "Un Grillo per Bologna" – e siccome Grillo è il soprannome di Grillini, eccolo che viene comodo anche senza l'auspicato bollino blu. Gente di fervida fantasia, gli amici di Grillini si sono già messi al lavoro per trovare altri slogan per la campagna del loro beniamino: così, c'è chi propone "Da Bologna la rossa a Bologna la rosa" e chi, berlusconiamente, "Più parrucche per tutti". L'ex leader dell'Arcigay, deputato della Sinistra democratica, ha già, diciamo così, le unghie pronte: "Tra me e Cofferati sarà una gara divertente: l'antiproibizionista contro il proibizionista, il libertario contro il sicurista". Teodoro, invece, per il momento si è messo in assetto da battaglia, ma non ha ancora dichiarato guerra. "Se non si trova un candidato condiviso da tutti, io mi candido anche da solo: rompo gli schemi, esco dal coro". E' dal secolo scorso che a Roma il centrodestra cerca di riconquistare il primato: inutilmente e con crescente insuccesso, da Borghini a Tajani ad Alemanno. "Ecco, appunto – sottolinea divertito e beffardo Buontempo – un candidato vero, non come Alemanno, fatto candidato per diventare noto. Se la destra doveva perdere come ha perso, non ho mai capito perché non abbia voluto perdere con me…". Insomma, si annunciano briose contese metropolitane, con un ruolo di primo (o non proprio secondo) piano degli scassaballe rispetto alle grandi coalizioni. Grillini si è già sentito prenotare l'assessorato all'ozio ("ma si dice al fancazzismo", precisa il futuro candidato), Buontempo è un po' più in alto mare, ma neanche tanto. Comunque a Roma sarà in campo anche Willer Bordon, ex sindaco di Muggia (Trieste). Ha annunciato: "Esco dal palazzo per puntare al Campidoglio". Notoriamente, una baracca.

Andrea's Version

Davvero? Davvero c'è chi usa la Camera dei Deputati e le sue stanze di ex presidente della Camera come un albergo a ore dove giocherellare con le sue fidanzate? E chi sarebbe, l'ex presidente? Mica siamo noi, a chiedercelo, abbiamo letto la domanda sull'Unità di Antonio Padellaro. Con la seguente chiosa: "Il disegnatore Vincino, nostro attento e documentato osservatore dei lavori parlamentari, ci ha inviato il disegno che pubblichiamo qui sotto. Nonostante molte riunioni effettuate a proposito, l'intera redazione di 'M' (periodico di filosofia da ridere e politica da piangere' allegato appunto all'Unità, ndr) non è riuscita a capire chi possa essere l'individuo oggetto dello scoop. Irene Pivetti è tutt'oggi l'ipotesi più accreditata, rimangono tuttavia grosse ombre di dubbio e di incertezza. Qualcuno dei lettori può aiutarci?". Allora. Vogliamo aiutarla, l'Unità? Un ex presidente della Camera. Chi mai sarà? Nel disegno di Vincino pubblicato di sotto, c'è un uomo che si allaccia furtivo la patta. Non si direbbe la Pivetti, a prima vista. E a ben vedere, nemmeno Pietro Ingrao. Ucci, ucci, scopriremo il primo scoop dopo l'arrivo degli Angelucci? (Continua).

Dopo la sentenza di Firenze

Uno spettro s'aggira per il ministero della Turco, l'eugenetica

Attese a giorni le nuove linee guida della legge 40. C'è chi teme sia ignorato il divieto di diagnosi preimpianto

"Chiamatela col suo nome"

Roma. Capita, anche se non dovrebbe, che la legge proponga e il giudice disponga. Capita, per esempio, a proposito di divieto di diagnosi preimpianto sugli embrioni. Divieto stabilito dalla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita votata a larga maggioranza trasversale in Parlamento, divieto ribadito dalle linee guida della legge stessa, divieto confermato da un referendum popolare, divieto rafforzato da una sentenza della Consulta della fine del 2006. Divieto liberamente interpretato da due decisioni del giudice ordinario, una a Cagliari e l'altra, di pochi giorni fa, a Firenze. Quest'ultima, in particolare, sembra arrivare proprio al momento giusto per orientare le nuove linee guida della legge, attese a giorni, che dovrebbero apportare aggiustamenti al regolamento attuativo, come la legge stessa prevede succeda ogni tre anni, in armonia con eventuali progressi tecnico-scientifici nel campo della fecondazione artificiale. Stavolta dovrà davvero dimostrare grandi doti di acrobata, la ministra della Salute, Livia Turco, per conciliare l'inconciliabile. "Il mio compito è applicare la legge", ha dichiarato, ma ha detto pure che la sentenza del giudice fiorentino "va tenuta in conto". Quella sentenza, intanto, sembra non tener conto della legge 40. Nella quale il divieto di diagnosi preimpianto è stabilito senza equivoci dall'articolo 13, che esclude "ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni". Per quell'articolo, la Consulta aveva già respinto l'eccezione di incostituzionalità sollevata a Cagliari, in nome del fatto che l'intero impianto della legge esclude la possibilità di selezionare gli embrioni "migliori" e stabilisce adeguata tutela per l'essere umano allo stato embrionale, che mai può essere considerato materiale da produrre e scartare senza limiti. Nemmeno se è in gioco, come sostiene la sentenza di Firenze, la presunta "salute della donna" che sarebbe messa a rischio dalla prospettiva di mettere al mondo un figlio malato. Si può abortire, dicono gli eugenisti democratici, e allora perché non scartare preventivamente gli embrioni "difettosi"? Dimenticano, per l'ennesima volta, che la legge non permette l'aborto eugenetico, perché il nascituro è malato, ma solo per un provato e "serio pericolo", già in atto, per la salute fisica o psichica della gestante. Nel caso della diagnosi preimpianto la gestante non c'è. C'è una coppia che vuole scegliere, assistita dalla tecnoscienza, chi tra i suoi figli allo stato embrionale ha diritto di vivere e chi no.

Le parole della Cassazione

Anche la Cassazione, con una sentenza del luglio 2004, aveva escluso che questo interesse fosse meritevole di tutela: "Non esiste un diritto al concepimento di un figlio sano… la procreazione assistita… deve essere solo intesa a favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti da sterilità e infertilità, non potendo essere strumentale alla selezione del figlio 'perfetto'". E' d'accordo il genetista Bruno Dallapiccola, presidente dell'associazione Scienza & Vita, il quale ha fatto parte della commissione di esperti incaricata di dare un parere al Consiglio superiore di sanità, in vista dell'aggiornamento delle linee guida della legge 40, "che è stata fatta per le coppie infertili, non per i portatori di malattie geniche. E le linee guida hanno il compito di accompagnare la legge, non di modificarla, come mi sembra si stia tentando di fare, in contrasto con un orientamento sul quale nella commissione c'è stata totale unanimità. L'unico perfezionamento da noi suggerito ha a che fare con la possibilità di consentire la fecondazione in vitro ai sieropositivi, ma con un'indagine sui gameti, non sugli embrioni".

Il professor Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica, è alquanto stupito dal fatto che "si possa sostenere, come ho letto in più di un commento, che là dove non si sta cercando un bambino biondo con gli occhi azzurri, ma un bambino indenne da malattie, l'eugenetica non c'entra. Non raccontiamoci barzellette. Eugenetica significa precisamente controllare la 'qualità' delle generazioni future, e quindi mettere in discussione l'accettazione e lo statuto sociale dei portatori di handicap. Consentire che talassemici o portatori di altre malattie genetiche possano essere eliminati in vitro, e ridurre questa eliminazione a prassi riconosciuta e incoraggiata, significa dire che quei soggetti non hanno diritto a nascere". E dunque, continua D'Agostino, "sopprimere gli embrioni portatori di malattie è pura eugenetica. Chi pensa sia legittimo, abbia almeno il coraggio di chiamare le cose con il loro nome. Abbia il coraggio di dire che bisogna inserire nel nostro ordinamento qualcosa che mai era stato contemplato, e cioè la liceità delle pratiche di selezione eugenetica".